

## Sventurata Biennale chi ti salverà dal tuo Consiglio?

FERNALDO DI GIAMMATTEO

**S**venturata Biennale. E in crisi nera. Non per colpa sua, ovviamente. La colpa è sempre degli altri. Del governo, della Regione Veneto, del Comune di Venezia. Dei politici. Della malavita. È vero la colpa è del governo, della regione e del comune (che non stanziano fondi sufficienti); dei politici (che si disinteressano del problema); della malavita (che si accanisce). Certo (e allora?)

Allora, in cassa ci sono 10 miliardi. Meta della somma andrà in spese comuni (sedi, impianti, personale, ecc.). Che fare degli altri 5 miliardi, tenendo conto che la mostra del cinema 1989 ne ingorerà 4 e che con l'uno superstita poco cominciano? Invece di rispondere alla domanda, il consiglio direttivo ha preso tempo, com'è suo consolidato costume. E ha inviato il presidente a far la questua, nella speranza che qualcuno dei colpevoli si ravveda (e versi altro denaro in cassa). Dice Gianni Borgha, uno dei 19 che reggono le sorti della Biennale in crisi: «Il tanto vituperato consiglio direttivo la sua parte l'ha fatta. Giusto. Onore al merito. E che ha fatto? Per esempio, ha profuso mesi, energie e intelligenza, onde assorbire una protratta opposizione cattolica, ora patteggiando ora resistendo, ora cedendo, ora blandendo. Oppure, ha scelto i direttori di sezione e li ha invitati all'opera senza fornir loro indicazioni programmatiche. O ancora, ha stilato un bilancio goffo e confuso bastardo. O piano, quadriennale? (Sarebbe la «carta» della Biennale, che il cielo assista)». O ancora, ha approvato con enorme ritardo il regolamento della mostra del cinema 1989, pregiudicando il lavoro del direttore (e, perciò, il successo della manifestazione). Insomma, ha smussato, diluito, moderato, attutito, composto, mediato, rinvio. Ha pure rinfacciato, non si sa a quale prezzo, l'ultima «sortita» cattolica (quella dei fumosi «opere speciali» per la cui organizzazione s'era fatto il nome dell'impiavito Giuseppe Rosini) e ha dato una spolveratina distratta ad alcune schegge di attività permanente presentate dal settore «cinema». Questo, per dire qualcosa.

Ecco, ora si è consentito a uno dei 5 patetici esperti che immagino possibile l'attività permanente della Biennale - di interloquire nella medesima sede in cui Gianni Borgha ha illustrato la parte fatta, dal consiglio direttivo. Per rispetto a Borgha, anzitutto. E poi per aggiungere - con la rabbia e lo stupore che nascono dal constatare quanto sia diffusa l'incoscienza - che non era davvero quella la parte che ci si attendeva dal 19

Non era la parte dei patteggiamenti clientelari degli equilibri politici, dei giochi di potere.

Un ente culturale - o corre ripeterlo? - lo si amministra con la cultura. Lo si sviluppa puntando alla innovazione, alla scoperta, alla sperimentazione alla «invenzione estetica del futuro», in un'epoca come la nostra, che è ricchissima e ferulissima. O lo si chiude. Non lo si trasforma in una fiera che soddisfi vanità e piaceri interessi (legittimi ma qui secondari). Non lo si impone, pronto e confezionato in guscio di «fast food», a una città come Venezia, che - al pari, e più, di Parigi o di Londra - sarebbe in grado di attrarre (e rilanciare) cultura da tutto il mondo. Non lo si imbarbarisce nelle smorfie della mondanità, nella elargizione generosa di soggiorni tutto compreso, nella resa agli uffici stampa, alle agenzie internazionali, alle esigenze televisive. Ci sono soltanto 5 miliardi in cassa e la mostra del cinema ne costa 4. Bene, si cancella la mostra del cinema. Il consiglio direttivo è incapace di individuare gli obiettivi culturali da perseguire? Si nomina un comitato scientifico intermediale che gli fornisca un programma e gli insegni come far interagire le arti e media che nella Biennale confluiscano, dalla pittura alla musica, dal cinema al teatro, dalla letteratura alla televisione, dalla architettura alla grafica (ha mai avuto notizia, il consiglio, di un progetto intitolato al cinema prima dei codici)? Una parte come questa l'avrebbe fatta, la farebbe, il consiglio direttivo?

**S**ento piangere sull'assetto parastatale del biennale, e sento piangere o di subire, perché non si promuove un'azione di massa per modificarlo, questo Statuto sgangherato, e non si convoca una sorta di «costituente» per una nuova, finalmente vivibile, Biennale? Perché non si concentrano qui tutti gli sforzi tutti i quattrini, tutte le idee? Dobbiamo forse invocare l'iniziativa privata, che rechi denaro, salvezza e cultura? E questo che dobbiamo fare?

In aura postmoderna a qualcuno la tentazione sarà venuta. E non avrà nemmeno provato vergogna. La cupidigia di compromesso (è lecito parlarne) è un detto celebre? Invece per rendere insensibile il Comune a fare la sua parte, il consiglio direttivo

## Due famosi vocabolari definiscono la donna «femmina dell'uomo»; ma per essere fratelli e sorelle bisogna essere uguali: è il punto di partenza di ogni domani migliore

# La parità e la differenza

Signor direttore, siamo studentesse di un Istituto tecnico commerciale e per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere e desideriamo contestare il maschilismo ancora presente nel nostro Paese, manifestato perfino in strumenti di uso pressoché giornaliero come i dizionari.

Abbiamo infatti letto l'articolo dell'Unità del 23-1 che analizzava il dizionario Mondadori di Aldo Gabrielli e riportava il significato di alcune parole, tra cui «donna». E abbiamo notato a malincuore che questo dizionario riporta la seguente definizione di «donna»: «Femmina dell'uomo». La stessa definizione abbiamo trovata nel dizionario Garzanti. Mentre sotto «uomo», che a questo punto dovrebbe essere definito come «maschio della donna», i dizionari suddetti riportano «maschio fisicamente adulto della specie umana».

Siamo quasi nel 2000 ed è un'as

surditù pensare alla figura della donna come ad una macchina riproduttrice completamente subordinata all'uomo. Da anni è stata dichiarata la parità tra donna e uomo, ma a quanto pare c'è qualcuno che sull'argomento ha ancora una gran confusione in testa.

Maria Nardo e Laura Guadagnoli. Per le studentesse della 1<sup>a</sup> B dell'ic «Fabio Besta» di Milano

Cara Unità, Anna Boffino si chiede sull'Unità del 7 febbraio che cosa sta dietro i concetti di fratellanza e sorellanza, dicendosi confusa al riguardo. Non che io mi trovi in una posizione di estrema chiarezza, ma non credo che l'universo maschile viva la fratellanza come riconoscimento pieno dell'altro, complicata se è vero che per millenni gli uomini hanno avuto il primato, il monopolio della parola, ma di una paro-

la pubblica, politica, incapace di esprimere i propri desideri, sentimenti, paure.

Basti vedere il comportamento maschile nei confronti ad esempio della omosessualità, verso il diverso dello stesso sesso quando non vi è ironia vi è disprezzo, raramente accettazione.

A differenza, le donne sono sempre state depositarie della parola privata, quella della vita sentimentale di tutti i giorni, come se gli uomini, attenti a negare ogni spazio sociale alle donne, fossero stati incapaci di impadronirsi anche di questa sfera della vita.

La sorellanza non attuata o fallita di cui si parla nell'articolo non tiene conto dell'esistenza di una comunicazione interna tra donne sotto forma di solidarietà e di intimità dalle quali l'uomo è storicamente escluso, a partire dal rapporto tra madre e

figlia fino a quello con le amiche, alle compagnie di lavoro. E' un universo sociale e umano di cui l'uomo constata la forza senza riuscire a comprenderne il senso profondo. Ne nasce un invidia, un senso di esclusione che è anche nei confronti del corpo e della sessualità femminile la paura, la non conoscenza porta a mio avviso allo spirito di corpo, che si può confondere con la fratellanza.

Credo sia efficace l'affermazione fatta nell'articolo «Per essere fratelli e quindi sorelle bisogna anche essere liberi ed uguali e noi stiamo tuttora arrancando sui primi gradini dell'indipendenza», e non aggiungerei «parità» come ha fatto la giornalista, bensì «libertà» nel rispetto della differenza. L'accettazione del concetto di differenza rimane a mio parere il punto di forza e di partenza per costruire un domani migliore per donne ed uomini.

Nadia Brancalone. Pavia

sposta appare incompleta perché non basta citare la «quantità» dei ferroviari in rapporto alla lunghezza della rete, facendo un confronto tra i diversi Paesi della Cee, utile sarebbe stato evidenziare la diversità della rete Fs rispetto alle altre.

Cosa comporta sul piano dell'occupazione il dato che circa il 40% delle linee sono in curva, il 75% in pendenza e il 20% in «tanca» o a mezza-costa, esposte a frane (circa 1000 all'anno) e a cedimenti di piattaforma (circa 190) nonché all'erosione marina e fluviale (circa 240 all'anno)?

Si cerchi un confronto con le reti tedesche (Dd), francesi (Sncf) e inglesi (Bc) per la lunghezza delle linee in prossimità del mare (ben 450 km nelle Fs) e delle conseguenti opere di difesa (ben 350 km, di cui km. 30 di scogliere foranee e «penelli» km 120 di scogliere radenti, km 200 di muri protettivi e gabionati).

E ancora la rete Fs presenta ben 58.845 ponti, di cui 56.507 in muratura (il cedimento di uno di questi, lungo poco più di un metro, ha causato il deragamento dell'E. 210 sulla Bo-Vrf) e 3.338 in travate metalliche, nonché ben 1.918 gallerie, pari a ben 1.130 km di estesa. Oltre 11.000 rimangono i passaggi a livello.

Senza citare dati sul gap tecnologico, ogni ragionamento sulla consistenza organica in rapporto con le varie reti europee, non può non tenere conto di questi e altri dati «qualitativi».

Silvio Cicchiatto, Cadoneghe (Padova)

**Era un falso la lettera del Condirettore dell'Italcable**

Egredo direttore, ho letto con estremo sconcerto la lettera pubblicata con firma a mio nome nella rubrica «Lettere e opinioni» a lei indirizzata, sull'Unità del 18 u s Smentisco nella maniera più categorica di essere l'autore della predetta missiva.

La invito a pubblicare la presente smentita a norma della legge sulla stampa riservandomi tutte le azioni che riterrò opportuno intraprendere a tutela dei miei diritti.

dot. Mario Flagella, Condirettore centrale Italcable Roma

Una lettera di analogo contenuto ci è pervenuta dall'Amministratore delegato dell'Italcable, dott. Edoardo Pascale. Purtroppo siamo entrambi in una «trappola» costruita con il dot. Flagella.

### «Studenti medi, mettetevi in contatto con noi...»

Unità, ciao! A Firenze è nato il «Sindacato studenti medi», una organizzazione studentesca, indipendente, democratica e nuova. Ad un mese dalla sua costituzione ha già 300 iscritti e promette bene per il futuro.

Invito tutti gli studenti delle altre città nelle quali è sorto un simile organismo a mettersi in contatto con noi, per scambio di esperienze e interessanti contatti di ogni genere.

Dato che per il momento non abbiamo una nostra sede, mandate le vostre lettere a: Matteo Casarevi, via Calandrinio 6, 50133 Firenze

### Ahinoi, non solo nel Meridione vi sono ancora zone d'ombra

Cara direttore, la nostra lettera ti giunge dalla provincia di Catanzaro, come vedi dal profondo Sud. Siamo una ragazza e un ragazzo a scriverti per ricordare al partito in cui crediamo e per il quale lavoriamo, che esistano anche noi. Appunto per questo abbiamo creato e portiamo avanti in mezzo a mille difficoltà il circolo Fgci «Enrico Che Guevara».

Veniamo dal dunque ci capita di leggere sull'Unità che il compagno Occhetto è stato intervistato a Italia Radio o che il discorso conclusivo del nostro segretario alla festa nazionale dell'Unità a Firenze è stato trasmesso sempre da Italia Radio, e tante altre cose. E allora ci chiediamo cosa ha fatto il Pci per far arrivare la voce della sua radio nel Meridione? Cosa fa il Pci per far sentire anche l'altra campana dove il potere clientelare dc è

più forte?

Noi pensiamo che il «nuovo corso» debba partire dai giovani e dalle donne e basarsi sul Meridione, sulla lotta alla disoccupazione, sull'egualità tra uomo e donna e sul disarmo, e per tutto questo chiediamo al nostro partito, anche a costo di una gestione antieconomica, di fare arrivare la «voce» della sinistra qui da noi: dove abbiamo ricominciato a batterci e a vincere (giunta di sinistra).

Martina Dattilo, Jacurao Tommaso Lucia, Maida (Catanzaro)

### I mille insegnamenti di una dimostrazione popolare

Cara direttore, la mattina del 7 febbraio s'è tenuta ad Olbia la «sola manifestazione di popolo mai fatta in Sardegna espressamente contro un segretario di persona».

Qualche giorno prima era stato rapito nella stessa città l'imprenditore genovese Luca Di Liberto, manager giovane di un'agenzia, sarda metalmeccanica con oltre cento dipendenti, sulla spinta dei quali la comunità locale s'è prontamente mobilitata.

C'è bisogno di dire quale inimmaginabile e sperato scossone può venire da questo avvenimento alla tradizionale perversa fenomenologia dei sequestri di persona in Sardegna? Quale svelamento collettivo della resistente pastorale quasi di classe s'è dimostrato possibile operare?

Gli insegnamenti sono mille, come puoi capire, anche a volere trascurare la coincidenza del successo delle forze dell'ordine che hanno liberato il Di Liberto nelle montagne della Sardegna interna il giorno dopo la manifestazione di Olbia.

Ma di tutto questo non ho trovato traccia nei mio giornale, l'Unità il martedì, e nemmeno due righe nella cronaca dei mercoledì sulla liberazione del rapito. Non solo ma

### ELLEKAPPA



dal resoconti dei quotidiani non ho potuto apprendere della presenza in prima fila alla manifestazione, con gli operai e il Sindaco dc di Olbia, con i sindacati locali, gli studenti e i compagni di quella civiltà cittadina, dei dirigenti e del parlamentare comunista sardi.

Umberto Cocco, Oristano

### «Voli charter: l'unica verifica è sul pagamento di quel 10%»

Signor direttore, un grande fumo di disinformazione nasce dalla tragedia del B 707 «Deregulation» e «arresto del cielo» sono gli obiettivi dei paladini nazionali. Riusciranno a imporre agli altri Stati

le nostre eccellenti scelte politiche sui trasporti aerei? Volendo andare in vacanza alle Canarie o a Santo Domingo prenderemo i voli di linea?

Tutti gli Stati europei hanno compagnie charter. Noi non le abbiamo perché alcuni personaggi Altaliga, i soli che fanno la politica nazionale dei trasporti aerei, non le hanno volute. Dobbiamo negoziare all'estero gli aerei Pagliaro e ci uccidono.

Ma chi concede l'autorizzazione alle compagnie tipo «indipendenti» di trasportare italiani per il mondo, è il ministero dei Trasporti, con l'apposita Direzione generale dell'Aviazione civile, Servizio dei trasporti aerei. Quali verifiche svolge l'organo statale? Una sola il pagamento della Nof (No Objection Fee) in banche estere. La Nof è una tangente pari al 10% del costo del noleggio, che viene versata dalla compagnia charter per il diritto di fare il volo in Italia. Più di 30.000 voli charter stranieri l'anno rendono oltre 200 mi-

liardi a chi controlla questa parte della pubblica amministrazione.

Che il sacrificio delle Azzorre possa richiamare il dovere dei magistrati e dei politici.

Mario Bene, Roma

### C'è differenza di qualità tra la rete Fs e le straniere

Cara direttore, la risposta del compagno Lucio Libertini ai ferroviari G. Marini e U. Testori sull'Unità del 2 febbraio non mi ha convinto. Il nostro compagno Libertini è stato per il rigore e la competenza sia quando elabora su quanto risponde ai quesiti postigli. Ma in questa occasione la r-

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Il ticket e le malattie croniche dei pensionati

### Probabilmente l'on. Amato in dieci anni avrà imparato...

Cara direttore, ho appreso dall'Unità di sabato 18 febbraio che nel lontano 1979 l'on. Giuliano Amato scriveva a proposito dei suoi compagni socialisti e del loro rapporto con Craxi che «Alta lingua, però, il ruolo di corifeo, a cui tutti si stanno riducendo, può danneggiare sia loro sia il capo a cui tengono tanto».

Sono passati dieci anni e nel frattempo l'on. Amato, che ora è ministro del Tesoro, certamente avrà imparato che «corifeo vuol dire conduttore del coro, e non corista». Corifeo dunque, semmai, è Craxi, e non i socialisti che lo seguono passivamente.

Remo Bernasconi, Milano

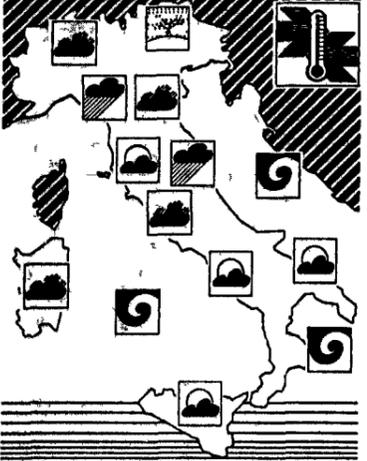
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo il lolo Nicchi, Lama Mocogno; Gian Carlo Ballo, Livorno; Massimo P. Milano, Sergio Freddolini, Quinto Vicentino; Giovanni Giannone, Villabate; Bianca Cortis, Milano; Leonello Casti, Pontecchiano; Angelo Sano, Oradea; Piero Achilli, Genova (abbiamo bisogno del suo recapito completo); Gianni Mammoli, Sesto Fiorentino; Amedeo Iacovarelli, Ajaccio; Cino Melli, Bologna; Antonio Sotgiu, Secunia; Domenico Sotgiu, Secunia; «I reggioni del potere hanno sempre le strade per respirare aria sana, le strade per respirare noi». G. Duranti, Genova (del 1977 ed oggi più della metà dei cittadini della Fiat - più di 8 milioni - hanno ottenuto un nuovo appartamento, facciamo un confronto con l'Italia?); Francesco Natarangelo, Foggia («Desidero che questa rubrica parli: se non solo delle distinzioni che gravano negli ambienti di lavoro della piccola e grande industria, ma anche di quelle che sono presenti negli ambienti diretti o amministrati dai compagni»);

Sulla questione delle libertà nei posti di lavoro ci hanno ancora scritto Giorgio, Signi di Castel di Casio; un gruppo di dipendenti del Credito Italiano di Napoli; Rosa Parisi di Lumbiano; Francesco Tarico di Torino (Censuriamo la politica sindacale della Fiat Lingotto. Assunto nel 1945 come reduce partigiano, licenziato nel 1955, mi si rinfaccia il cuore nel sapere che mi sono ancora compagno, come il caro Walter Molinari);

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** In questi ultimi giorni i commenti alla evoluzione del tempo sono stati improntati, a fasi alterne, e pessimismo o ad ottimismo. Ora siamo giunti in una fase che possiamo definire decisiva per quanto riguarda l'inversione di tendenza della situazione meteorologica. Gradualmente scompare l'alta pressione e si è già affermata sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo una relativa area di bassa pressione nella quale è inserita una perturbazione che sta attraversando la penisola. La depressione dell'Europa nord-occidentale, più vasta e più consistente, è in graduale estinzione verso Sud e nei prossimi giorni convoglierà nuove perturbazioni verso l'Italia. Dal Mediterraneo occidentale inoltre si profila un contributo di aria umida di origine marittima. Ci sono insomma tutti gli ingredienti per avere finalmente le tanto sperate precipitazioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo gradualmente nuvoloso con piogge sparse al Nord e lungo la fascia tirrenica. Le precipitazioni assumono carattere nevoso sui rilievi al di sopra dei 1.700 metri. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile alternata a schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Sud-Ovest.

**MARI:** mossi i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Sulle regioni settentrionali temporanea diminuzione della nuvolosità con conseguenti schiarite.

**VENERDI' E SABATO:** una nuova perturbazione, più consistente, raggiungerà la nostra penisola e produrrà i suoi effetti prima sulle regioni settentrionali poi su quelle centrali e successivamente su quelle meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	3	7
Verona	5	9
Trieste	6	7
Venezia	3	6
Milano	7	9
Torino	8	10
Cuneo	7	9
Genova	12	13
Bologna	5	14
Firenze	9	17
Pisa	9	12
Ancona	1	18
Perugia	7	11
Pescara	7	14
L'Aquila	2	12
Roma Urbe	6	18
Roma Flaminio	8	16
Campobasso	6	16
Bari	4	13
Napoli	3	15
Potenza	4	14
S. Maria Leuca	10	14
Reggio Calabria	8	19
Messina	12	18
Palermo	9	18
Catania	4	17
Alghero	2	17
Cagliari	7	16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7	8
Atene	5	14
Berlino	8	10
Bruxelles	-2	12
Copenaghen	5	11
Ginevra	1	16
Heilinki	0	4
Lisbona	9	18
Madrid	0	17
Mosca	-5	-2
New York	-4	5
Parigi	10	16
Stoccolma	4	8
Varavia	-1	10
Vienna	10	16

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni 30 minuti dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

Ore 7 Resagione stampa con Pierluigi Sotgiu del Manifesto, 8.30 Inchiesta/3 «Soborno il Concordato? Oggi parla Cesare Sotgiu», 9.30 Informazione e congresso dc, L'opinione di Giorgio Ruffini direttore di Paese Sera, 10 La nostra vittima di Stalin, Intervista a Romolo Caccavale, 11 Servizi dal congresso dc, 16 Servizi dal congresso dc.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104, Genova 88.55/94.50; La Spezia 87.500/108.200; Milano 81, Novara 81.350, Cuneo 87.600/87.750/96.700, Lanzo 87.800; Padova 107.750, Ravenna 86.850, Reggio Emilia 88.250; Ines 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 87.500/94.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Empoli 106.800; Arezzo 96.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 86.850/108.700; Livorno, Carrara 102.650, Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 105.200, Ascoli 95.250/98.800; Macerata 108.800, Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.108.850; Pescara (It) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Pescara 94.800, Roma 88, Salerno 103.600/102.850, Foggia 94.800; Lecce 105.300 Bari 87.800, Ferrara 105.700; Latina 108.850; Frosinone 105.850, Viterbo 88.800/97.080; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950, Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONO 06/6781412 - 06/6786838